



Segreteria Nazionale  
**Ufficio  
Stampa**

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA DEL 07 DICEMBRE 2016

**Oggetto: Sicurezza, a Cagliari e non solo sfilza di arresti di clandestini, a Potenza immigrati sequestrano e minacciano di morte due persone, il Coisp: “La politica continua a litigare e noi ed il Paese ad annaspere”**

“La politica, tanto per cambiare, continua a litigare ed il Paese, tanto per cambiare, continua ad annaspere, la sicurezza continua a risentirne e noi combattiamo contro i mulini a vento. Ieri il referendum, oggi il futuro di chi deve conservare o trovare una poltrona e domani qualcos'altro, ma problematiche serissime, prima fra tutte quella dell'immigrazione di massa senza controllo e senza regole che compromette la sicurezza dei cittadini e porta le Forze dell'Ordine allo stremo ancora non trovano soluzioni, né alcuno che se ne preoccupi minimamente”.

Così **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, all'indomani di notizie di cronaca che dalla Sardegna, e non solo, parlano di una sfilza di arresti di immigrati che, non appena arrivati sull'isola, hanno commesso reati di ogni genere. “Questo – lamenta il leader del Coisp – mentre gli sbarchi intanto proseguono e le Forze dell'Ordine sono sempre più costrette a una lotta quasi impari nella gestione di un fenomeno che devono arginare senza numeri e senza mezzi”.

Appena ieri i resoconti dei 13 arresti di algerini irregolari avvenuti a Cagliari nelle 48 ore precedenti per furti, scippi e violenza sessuale, cui sono seguiti altri due arresti della Polizia. Si tratta del brillante risultato del lavoro dei poliziotti delle Volanti della Questura di Cagliari, in seguito allo sbarco dei 167 algerini di sabato e domenica scorsa. Sempre ieri, l'ultima notizia di un ulteriore fermo di un altro cittadino algerino, anch'esso facente parte del folto gruppo appena sbarcato ed immediatamente colpito dall'ordine di espulsione emesso dalla Questura il 3 dicembre scorso, anch'esso resosi responsabile del furto. E stamattina, infine, ancora l'arresto di un altro algerino che dopo essersi presentato nella notte al Pronto soccorso dell'ospedale Marino ha dato di matto insultando medici e infermieri e tentando di aggredire un addetto alla sicurezza (un Carabiniere è rimasto contuso con una prognosi di 10 giorni).

Notizie allarmanti anche da Potenza dove un nigeriano e due gambiani ospiti di un centro di accoglienza sono stati arrestati dalla Polizia per aver sequestrato il responsabile della struttura ed un collaboratore di quest'ultimo attuando una protesta violenta. I clandestini avevano chiuso in una stanza le due vittime chiedendogli il denaro (“alcune migliaia di euro”) che gli avevano visto maneggiare e minacciandoli “dateci più soldi o vi decapitiamo”.

“Notizie gravissime che passano quasi inosservate nella bagarre politica, mentre molte regioni sono letteralmente sature di immigrati e non riescono più a fronteggiare i problemi che ne derivano, e mentre in tutta Italia la gente è assillata da una delinquenza incalzante, a cui oltre tutto sul piano giudiziario non corrisponde una risposta ferma e severa - incalza Maccari -. Nelle stesse ore a Jesolo veniva arrestato un tunisino irregolare che con un compare banchettava da giorni all'interno di una villa privata. L'uomo è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale e furto in abitazione e denunciato in stato di libertà per lesioni personali, concorso in violazione di domicilio, furto di energia elettrica e ricettazione di uno smartphone. Il clandestino ha numerosi precedenti di polizia per spaccio e furto, era appena stato scarcerato dalla casa circondariale di Perugia dove aveva finito di scontare una condanna per la quale era già stato arrestato sempre a Jesolo, risulta non ottemperante all'ordine del Questore di Perugia di abbandonare il territorio nazionale tanto che è stato per questo ulteriormente denunciato, ma il Giudice di Venezia, dopo aver convalidato l'arresto condannando l'imputato ad un anno e otto mesi e 300 euro di multa, gli ha concesso la sospensione della pena in base alla legge, applicandogli solo la misura del divieto di dimora in Veneto. La domanda è ineludibile: ma così dove vogliamo andare? Ma così come possiamo fare? Ma fare sicurezza in questo stato di cose come è possibile?”.

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*